

suth Polonyi ed altri quarantottini, nella sua lotta contro Vienna, onde evitare che l'Austria ricorresse al tradizionale rimedio di sollevare i croati contro gli ungheresi, la prevenne mettendosi per mezzo di alcuni deputati dalmati in contatto diretto con i deputati croati. Per stringere meglio le falangi iugoslave amiche gli ungheresi sollecitarono un accordo fra croati e serbi, che del resto stava già maturando nelle generazioni più giovani, si ebbe la nota « risoluzione di Fiume » del 1905 decretante l'unione (*coalizione*) serbo-croata contro l'Austria e pro Ungheria. Gli ungheresi avevano promesso nei loro patti di adoperarsi anche per l'annessione della Dalmazia alla Croazia e quindi all'Ungheria, ma avevano messo per condizione, che vi aderissero anche gli italiani di Dalmazia.

Da qui la necessità per i serbo-croati ¹⁷⁾ di intendersela con gli italiani. Il terreno era stato preparato dall'on. Smodlaka; le trattative ufficiali fra i rappresentanti dei tre gruppi si fecero a Zara nel 1905 e nel 1906. Gli italiani esposero i loro postulati nazionali, fra i quali anche quello di avere un loro rappresentante al parlamento

¹⁷⁾ La « risoluzione di Fiume », alla quale aderisce anche il partito del diritto croato, che poi si fonde con il vecchio partito croato prendendo insieme — ora appena — il nome di « partito croato » (non più « nazionale ») provoca una nuova secessione di croati, di quelli più austriacanti, guidati da preti (Prodan, Liepopili, Zrnizza ecc.) che si dicono « partito puro del diritto croato » (*cieti = puri*). Sono i clericali, trialisti, alleatisi con i clericali sloveni dell'on. Sustersich, pure trialisti, antiungheresi e antiitaliani.